Effetto serre

Progetto di Daniele Lombardi
Presentazione di Philippe Daverio

PRIMO CONCERTO

18 ottobre ore 19.00

UN AMORE DI SWANN

Gabriel Fauré racconta Marcel Proust
Musiche di Gabriel Fauré
Testo di Marcel Proust
Aline Jaussi *pianoforte*
Christophe Daverio *violoncello*
Marina Brizzi Braus *Voce recitante*

SECONDO CONCERTO

15 novembre 2014 ore 19.00

LE SERRE DEI FLAUTI

Esposizione-Concerto
Musiche di Daniele Lombardi
Roberto Fabbriciani *flauto, flauto in sol, flauto basso e ottavino e voce recitante*

TERZO CONCERTO

29 novembre 2014 ore 19.00

PARIS-NEW YORK

per venti dita

Musiche di Maurice Ravel e George Gershwin
Duo Miroirs
Antonello D'Onofrio *pianoforte*
Claudio Soviero *pianoforte*

QUARTO CONCERTO

13 dicembre ore 19.00

LE PERCUSSIONI DI SOFIA GUBAIDULINA

Jonathan Faralli *percussioni e direzione*
Gabriele Micheli *clavicembalo*
Rythmos *percussionisti dell'Istituto Musicale Mascagni*

Concerto realizzato in collaborazione con la Fondazione Atopos

Si dice "effetto serra" il fenomeno atmosferico-climatico per il quale un pianeta trattiene nella propria atmosfera una parte dell'energia che proviene dal sole e contribuisce ai meccanismi di equilibrio termico, con la presenza in atmosfera di gas che sono detti "gas serra". Giocando sulle parole, ma auspicando un effetto simile, le Serre Torrigiani ospitano "Effetto Serre", un ciclo di concerti che portano la musica dentro la dimensione abitualmente destinata al mondo delle piante, creando un particolarissimo intreccio tra questo affascinante mondo vegetale e i suoni, quasi a trattenere la loro vibrazione momentanea.
Il programma presenta un primo appuntamento che alterna la lettura di frammenti proustiani a pagine musicali di Fauré, un condiviso contesto che disegna un clima di sottili relazioni espressive.
Il secondo appuntamento è un'esposizione-concerto che vede un'antologia di opere ideografiche destinate all'esecuzione da parte di flauti diversi, dal flauto basso all'ottavino, eseguite davanti a grandi riproduzioni delle partiture, creando un collegamento con forme visive che guidano nel percorso d'ascolto. Il terzo concerto è dedicato al rapporto tra Parigi e New York che negli anni Venti del secolo scorso interagiva nelle figure di Ravel e Gershwin, grandi musicisti che operarono contaminazioni diverse, dal Jazz alla musica popolare, il tutto presentato nella veste di un pianoforte suonato a quattro mani, con trascrizioni di grande efficacia. L'ultimo concerto ha in programma composizioni di Sofja Gubaidulina. La compositrice tartara, nella sua vasta produzione, ha scritto molti lavori per percussioni, arrivando ad un organico di sette, creando un inusitato mondo sonoro, assolutamente nuovo.

Daniele Lombardi

SERRE TORRIGIANI

Ingresso gratuito solo su prenotazione fino ad esaurimento posti.
Per prenotazioni scrivere a: info@serretorrigiani.it
Via Gusciana, 21 - Firenze

PRIMO CONCERTO

18 ottobre ore 19.00

UN AMORE DI SWANN

Gabriel Fauré racconta Marcel Proust

Musiche di Gabriel Fauré
Testo di Marcel Proust
Aline Jaussi *pianoforte*
Christophe Daverio *violoncello*
Marina Brizzi Braus *Voce recitante*

Ouverture
Pianoforte solo ((Preludio op.106 n.3)
Aveva imparato in gioventù ad accarezzare le frasi, dal lungo collo sinuoso e smisurato, così libere, flessibili, tattili

Primo incontro - allegro
2e Sonata per violoncello e pianoforte op.117 1° tempo
Trovava in quel momento nella somiglianza di Odette con la Sefora di quel Sandro di Mariano al quale si dà più volentieri il soprannome popolare di Botticelli

Primo bacio - andante
2a Sonata per violoncello e pianoforte op.117 2° tempo
Teneva in mano un mazzo di catleya e Swann vide, sotto il fazzoletto di pizzo che aveva nei capelli, dei fiori della stessa orchidea

Esitazioni - allegro vivo
2a Sonata per violoncello et pianoforte op.117 3° tempo
Benché lei non gli permettesse in generale di raggiungerla in luoghi pubblici dicendo che avrebbe fatto chiacchierare

Inquietudini - andantino
Romanza op.69 per violoncello e pianoforte
Non poteva pensare senza una grande lassitudine che l'indomani si dovrebbe ricominciare a cercare di sapere cosa Odette aveva fatto

La gelosia - allegro (?)
1ª Sonata op.109 per violoncello e pianoforte 1° tempo
La vita dell'amore di Swann, la fedeltà della sua gelosia, erano fatte della morte, dell'infedeltà di innumerevoli desideri, innumnerevoli dubbi che avevano tutti Odette come oggetto

La fine dell'amore - andante
1ª Sonata op.109 per violoncello e pianoforte 2° tempo
Swann capì che il sentimento che Odette aveva avuto per lui non rinascerebbe mai, che le sue speranze di felicità non si realizzerebbero più.

Fine della storia - allegro comodo
1ª Sonata op.109 per violoncello e pianoforte 3o tempo

La musica per violoncello e pianoforte di Gabriel Fauré e le parole di Marcel Proust tratte da Un Amore di Swann della Ricerca del tempo perduto, raccontano la storia dell'amore di Charles Swann per Odette de Grécy, che da passione prima inquieta si trasforma lentamente in ansia e gelosia fino alla distruzione.
Fauré e Proust si sono frequentati nei saloni parigini, ora si riincontrano nelle Serre Torrigiani di Firenze.
La traduzione dal francese ha provato a rimanere il più vicino dalla corstuzione e del ritmo della lingua di Proust. La musica non ha bisogno di traduzione.

Christophe Daverio

SECONDO CONCERTO

15 novembre 2014 ore 19.00

LE SERRE DEI FLAUTI

Esposizione-Concerto

Musiche di Daniele Lombardi
Roberto Fabbriciani *flauto, flauto in sol, flauto basso e ottavino e voce recitante*

Daniele Lombardi
Graphodia (1972)
per flauto

Graphodia 2 (1974)
per flauto in sol

Graphodia 3 (1975)
per ottavino

Miz Maze (1994)
per flauto, flauto basso e ottavino

Rondellus (1995)
per flauto

L'aria cedevole (1992)
da "L'Ora Alata" Wandererphantasie per flauto

Il soffio (1984)
per flauto

Circonvoluzione (1973)
per flato, flauto basso e ottavino

Ad Agio Scintillante (2007)
Per voce e flauto basso

LA STANZA DEI FLAUTI è un'antologia di brani per flauto composti da Daniele Lombardi tra il 1972 e il 2003. Per Marcel Brion il Labirinto nasce dalla combinazione del motivo chiuso dell'intreccio, che appare al pellegrino come una prigione senza speranza e del motivo aperto della spirale che, al termine di un lungo errare e di una paziente costanza, riserva il conforto della salvezza, ossia l'arrivo alla camera interna. Brani come Miz Maze (1994), Il soffio (1984), Rondellus (1995), Aria cedevole (1993) propongono mappe musicali con percorsi realizzati in notazione tradizionale, dettagliata nelle richieste fatte all'esecutore. In particolare Miz Maze per flauto, ottavino e flauto basso è scritto su un tracciato desunto da un Caerdroia, cioè mura o castello di Troia. "Rispetto ai tracciati in genere circolari Miz Maze si presenta a pianta squadrata per la necessità di comporre segmenti lineari di pentagrammi…" (Daniele Lombardi). Il brano è dedicato a Sir John Hawkwood, il guerriero presente nel celebre affresco di Paolo Uccello nella Cattedrale di S. Maria del Fiore a Firenze, nel VI centenario della sua morte. "Il soffio per flauto (1984) era destinato ad un lavoro teatrale che metteva in scena l'omonimo racconto di Pirandello, in una versione per monologo di attore e flauto in scena. E' una struttura mobile, un tema con variazioni che l'esecutore può suonare nell'ordine che sceglie, di volta in volta". (Daniele Lombardi).
Le tre Grafodie per flauto in sol (1972), per flauto (1974), per ottavino (1975) e Circonvoluzione per flauto, flauto basso e ottavino (1973) sono mappe grafiche che privilegiano un comportamento libero dell'interprete. L'esecutore legge ed interpreta il segno dell'autore attingendo alla sua creatività e alla sua personale capacità di plasmare il suono. L'eleganza fantasiosa del segno grafico di Daniele Lombardi provoca la fantasia dell'interprete offrendogli spunto per la realizzazione di un percorso sonoro libero da condizionamenti.

Luisella Botteon

TERZO CONCERTO

29 novembre 2014 ore 19.00

PARIS-NEW YORK
per venti dita

Musiche di Maurice Ravel
e George Gershwin

Duo Miroirs
Antonello D'Onofrio *pianoforte*
Claudio Soviero *pianoforte*

Maurice Ravel
Valses nobles et sentimentales (1911)
(trascrizione Garban/Duo Miroirs)

Introdution et Allegro (1905)
(trascrizione Roques/Duo Miroirs)

George Gershwin
3 Preludi (1926)
(trascrizione Gershwin/Duo Miroirs)

Allegro ben ritmato e deciso
Andante con moto e poco rubato
Allegro ben ritmato e deciso

Maurice Ravel
Rapsodie Espagnole (1908)

Prélude à la nuit - Très modéré
Malaguena - Assez vif
Habanera - Assez lent et d'un rythme las
Feria - Assez animé

George Gershwin
Rapsodia in blue (1925)
(arrangiamento Levine / Duo Miroirs)

Paris-New York è un programma dedicato a Maurice Ravel e George Gershwin, due grandi compositori considerati vicini per la geniale fusion nella quale la derivazione classica conteneva elementi di intreccio con l'esprit noveau francese e il jazz americano, in una sintesi espressiva che è tra le massime espressioni artistiche del loro tempo. È famoso l'aneddoto dell'incontro nel quale Gershwin chiese a Ravel se poteva diventare un suo allievo per la composizione orchestrale, e Ravel gli avrebbe risposto: "Perché dovresti essere un Ravel di secondo livello quando puoi essere un Gershwin di primo livello?"...Il programma presenta trascrizioni nelle quali le pagine orchestrali dei due compositori assumono una ricchissima veste pianistica che presenta un'angolazione sonora tutta nuova e di grande efficacia che svela sorprese nell'ascolto di queste pagine celebri.

Daniele Lombardi

QUARTO CONCERTO

13 dicembre ore 19.00

LE PERCUSSIONI DI SOFIA GUBAIDULINA

Jonathan Faralli *percussioni e direzione*
Gabriele Micheli *clavicembalo*
Rythmos percussionisti
dell'Istituto Musicale Mascagni

Can You Hear Us, Luigi? Look at the Dance a Simple Wooden Rattle is Performing for You (1991) *for six percussionists*

Even And Uneven (1991)
for seven percussionists incl. harpsichord

In the Beginning There Was Rhythm (1984) *forseven percussionists*

Jubilatio (1979)
For four percussionists

Mysterioso (1977)
for seven percussionists

Rumore e silenzio (1974)
for percussion and harpsichord

Credo sia importante fissare le vibrazioni dei brani di questa straordinaria compositrice, così originale e poco catalogabile nelle moderne tendenze. In special modo i brani con le percussioni rendono meglio, l'avvicinarsi adeguatamente al suo pensiero, alla raffinatissima e complessa organizzazione del suono e alla drammaturgia del suo linguaggio musicale che rappresentano la maggiore innovazione della sua opera di compositrice. Le idee di simbolo e di sacralità sono centrali nel pensiero di Sofia Gubaidulina. Dalle sue stesse parole: "Il simbolo di per se stesso è un fenomeno vivo e come ogni organismo vivente passa attraverso le varie fasi della vita: nasce, invecchia e muore. Cosa vuol dire simbolo? Secondo me la massima concentrazione di significati, la rappresentazione di tante idee, che esistono anche fuori della nostra coscienza e il momento in cui questa apparizione si produce nel mondo: questo è il momento di fuoco della sua esistenza, perché le molteplici radici che si trovano al di là della coscienza umana si manifestano anche attraverso un solo gesto". Questa componente simbolica si riscontra nella sua opera a diversi livelli, a partire dalla gestualità strumentale che assume un valore irrinunciabile, così come la relazione tra arte e sacro. "Quella del sacro è piuttosto una categoria etica (…). Se parliamo di un'idea religiosa che si trova fuori dalla storia ci avvicinia-mo ad un concetto cosmico che mi sembra importante non solo per la mentalità umana, ma anche per lo sviluppo del mondo. Senza queste idee non si può vivere perché esse sono la radice dell'esistenza. Spesso la religione viene definita letteralmente come re-ligio, ovvero come ristabilimento della comunicazione e per noi musicisti un'idea del genere è perfettamente comprensibile (…). Quella di legare elementi diversi riconducendoli verso un centro è un'idea tipicamente musicale ed è anche un'idea esistenzialmente tragica che rappresenta la sostanza di tutto il mondo spirituale. Ogni essere umano ne sente la necessità e l'arte è un modo di esprimere questa necessità. L'arte e la sostanza spirituale del mondo hanno lo stesso compito: ricondurre tutti gli elementi del molteplice all'unità e in questo senso il compito di un artista consiste nel ristabilire i rapporti tra arte e natura.

Jonathan Faralli

Concerto realizzato
in collaborazione con
la Fondazione Atopos

ATOPOS